



CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

COPIA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione Straordinaria

N. 41

del 9.09.2010

MOLFETTA DAY

L'anno duemila **dieci** il giorno **nove** del mese di **settembre** con inizio alle ore 18.00 e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito a convocazione del 6.09.2010, si è riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Comunale, Avv. Camporeale Nicola – Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Michele Camero – Segretario Generale**.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

<i>Consiglieri</i>		<i>- SINDACO - Consiglieri</i>	Presente
CAMPOREALE Nicola	Presente	SQUEO Mauro	Assente
MASTROPASQUA Pietro	Assente	SGHERZA Raffaele	Assente
LATINO Angela Paola	Presente	GIANCASPRO Mauro	Assente
DE CEGLIA Vito	Presente	SALVEMINI Giacomo	Presente
MARZANO Angelo	Presente	ABBATTISTA Giovanni	Assente
LA GHEZZA Raffaele	Assente	DE CANDIA Giuseppe	Assente
SCARDIGNO Leonardo	Presente	PATIMO Saverio	Presente
CIMILLO Benito	Assente	DI MOLFETTA Michele	Presente
ARMENIO Leonardo	Presente	MINUTO Anna Carmela	Presente
ANDRIANI Antonio	Presente	PIERGIOVANNI Nicola	Presente
LA FORGIA Domenico	Presente	SIRAGUSA Leonardo	Assente
SGHERZA Giuseppe	Presente	CLAUDIO Adele Maria S.	Presente
GIANCOLA Pasquale	Presente	DE ROBERTIS Mauro	Presente
SPACCAVENTO Mauro	Assente	PORTA Giovanni	Presente
DE GENNARO Giovannangelo	Assente		

Presenti n . 19 Assenti n. 11

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta

CONSIGLIO COMUNALE DI MOLFETTA

DEL 9 SETTEMBRE 2010

\Seduta commemorativa "Molfetta day"

PRESIDENTE:

Diamo inizio alla seduta consiliare, convocata per festeggiare i nostri molfettesi emigrati nel mondo. Prima di procedere con gli interventi programmati, vorrei salutare prima di tutto Sua Eccellenza il Vescovo Don Luigi Martella, qui presente, al quale rivolgo un caloroso benvenuto. Ringrazio tutte le Autorità militari qui presenti, ringrazio le delegazioni che sono qui rappresentate attraverso i rappresentanti. Un saluto, un pensiero a tutti i molfettesi che con grande gioia vedo qui presenti alla nostra seduta.

Ho potuto constatare in questi giorni il loro attaccamento alle nostre tradizioni, il loro attaccamento alla nostra patrona, dico loro grazie per essere qui. Grazie perché l'intero Consiglio Comunale, oggi convocato, possa ricordare il loro sacrificio, tutte le loro esperienze e tutto il loro contributo. Saluto Sua Eccellenza il Prefetto, che è qui presente, lo ringrazio per avere accettato l'invito. Ringrazio tutte le delegazioni, tutte le comunità dei molfettesi presenti nel mondo che hanno voluto – con i loro rappresentanti – essere qui con noi.

Procedo con gli interventi così come programmati, concedendo la parola a Sua Eccellenza il Prefetto, prego.

CARLO SCHILARDI (Prefetto di Bari):

Grazie Presidente. Ho accettato molto volentieri l'invito alla seduta di oggi perché è rimasto in me impresso il ricordo dell'altra occasione, consimile. Occasione nella quale ebbi modo di incontrare, non so se qualcuno di voi c'era un paio di anni fa, alcuni molfettesi sparsi nel mondo. Mi impressionò ciò che ebbi ad ascoltare, soprattutto le parole del Sindaco, che disse: i molfettesi sparsi nel mondo probabilmente numericamente sono pari, se non addirittura qualcosa di più, rispetto ai molfettesi presenti qui nella città.

È strano pensare che una comunità di origine italiana, e soprattutto proveniente da un'unica località, sia così diffusa. Ricordo tante cose di quella giornata, soprattutto che anche a distanza di generazioni, seconda e terza generazione, ancora sentono profondo il legame con il nostro Paese, con l'Italia. È bello vedere come l'italianità a volte è apprezzata – caro Sindaco, caro Presidente – più da chi è fuori dall'Italia rispetto a chi nel nostro Paese non sempre dimostra di meritarsela, o di meritarsela a pieno. Dico questo, perché ebbi ad incontrare qualche giorno fa, ero al mare a Santa Cesarea Terme, la mia terra, un gruppo di venezuelani, sono italiani che vivono in Venezuela, figli di italiani che anche essi, emigrati negli anni '50 continuano a voler venire in Italia. Volevano mostrare ai loro figli non solo i paesi di origine, erano e sono andriesi, ma volevano anche far vedere ai figli, ai nipoti, le bellezze d'Italia. Volevano portarli a Venezia, volevano portarli a Firenze, peccato che non li abbiano voluti portare anche a San Nicola a Bari, li hanno portati in giro. Nella breve presenza al mare a Santa Cesarea, hanno capito queste persone come il nostro sia un Paese bellissimo, un Paese che spesso ciascuno di noi si porta nel cuore.

Dico questo anche per una piccola esperienza personale, quando per motivi di lavoro o anche di divertimento mi allontano con la mia famiglia per due – tre - quattro giorni va tutto bene, dopo dieci – quindici giorni non sogniamo soltanto un piatto di spaghetti o un caffè espresso come lo facciamo noi in Italia, ma addirittura sogniamo di nuovo di rivedere questa terra. Non voglio risvegliare nostalgie, ma spero che questa tradizione che l'Amministrazione Comunale, che il Sindaco, che un po' tutti voi coltivate ormai da parecchio tempo, perché ricordo che alcuni di voi sono emigrati all'inizio del secolo scorso, quindi quasi cento anni fa, possa durare nel tempo. Tutto questo serve non soltanto a voi ma anche e soprattutto a noi, perché si possa immaginare e capire come l'italianità, la cultura italiana, il sentimento italiano è diffuso e rimane diffuso un po' dappertutto. Non solo paesi nuovi, in crescita, emergenti, anglofoni o francofoni o ispanici, come si usa dire adesso, ma anche paesi dove l'Italia ha dato, dà qualcosa ed è ricordata con affetto. Bentornati nel nostro Paese, e complimenti per la buona volontà e il coraggio che dimostrate.

PRESIDENTE:

Grazie signor Prefetto. Adesso porgo la parola al Consigliere Regionale Antonio Camporeale, che può rivolgere un piccolo pensiero. Grazie.

ANTONIO CAMPOREALE (Consigliere Regionale):

Grazie. È la prima volta che partecipo a questa giornata, e lo faccio quest'anno con una dolce malinconia, avevo degli zii, gli unici zii che erano emigrati quando ero piccolino, a Sidney, li ho visti venti anni fa, non ci sono più. Ci sono ancora i miei cugini che purtroppo li ascolto, li vedo attraverso internet e vorrei che fossero qua. È una giornata splendida, sempre dolce e malinconica ma splendida.

Un pensiero a tutti voi, grazie per essere qua, grazie per essere il nostro biglietto da visita in tutto il mondo, siete il nostro orgoglio. Vi ringraziamo perché sappiamo che essere qua costa anche sacrifici, sacrifici che vincete attraverso il legame che ancora avete con questo splendido Paese. Il nostro lavoro, la vostra presenza, il vostro essere il nostro biglietto da visita è anche il nostro orgoglio, ancora una volta grazie per essere qua e speriamo che ci siate sempre, anche il prossimo anno, e chissà con i miei cugini che non vedo da parecchio. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere Regionale Antonio Camporeale. A questo punto la parola, in rappresentanza dei Gruppi Consiliari di Minoranza, al Consigliere Professor De Robertis. Prego.

CONS. DE ROBERTIS:

Grazie Presidente. Ringrazio per la presenza delle Autorità e ringrazio soprattutto i tanti molfettesi nel mondo, che ci onorano con la loro presenza e ricordano a tutti noi il senso e l'amicizia che ci lega. Io sono convinto che ognuno di noi ha ancora parenti sparsi nel mondo, anche se molte volte non ha avuto modo di conoscerli direttamente. Il Consigliere Camporeale ha citato il suo fatto personale, io per esempio l'anno scorso ho avuto il piacere di conoscere indirettamente i miei cugini in Australia, tramite mio figlio che è andato lì per ragioni di lavoro. Attraverso mio figlio io ho potuto consolidare un rapporto con dei cugini che non ho personalmente conosciuto, mentre loro sono stati felicissimi di avere ospite e di collaborare con mio figlio. Questo è il senso che ci mantiene, che ci lega e lega i nostri parenti, i nostri molfettesi nel mondo. Questo è un sentimento forte, che io sono convinto che dobbiamo continuare a coltivare.

Ringrazio il Dottor Centrone che ha avuto al tempo questa idea felicissima, e che il Consiglio Comunale ha coltivato ed accettato. Sono certo che questo giorno servirà sempre a consolidare questi rapporti che sono sempre più sentiti, anche se per certi aspetti il legame di parentela diventa sempre più labile.

Io sono certo che questo sentimento profondo che i brasiliani chiamano "saudade", che è la nostra nostalgia, ci contraddistinguerà e sarà sempre presente, ci sarà sempre a tenerci uniti e a consolidare, a rendere sempre più

florido questo rapporto che ci lega. Grazie ancora agli intervenuti, a tutti i molfettesi sparsi nel mondo che sono qua ad onorarci della loro presenza. Grazie ancora.

PRESIDENTE:

Grazie al Consigliere De Robertis. A questo punto la parola al rappresentante dei Gruppi Consiliari di Maggioranza, Consigliere Spaccavento. Prego.

CONS. SPACCAVENTO:

Grazie. Eccellentissimi, reverendissimi, signor Presidente, signor Sindaco e tutti i molfettesi presenti nel mondo, autorità religiose e militari presenti. Quest'anno, come ogni anno, l'Amministrazione incontra i nostri cari emigranti nel mondo, perché vuole collocare con loro un momento particolare della nostra vita amministrativa. È un momento forte, è un momento importante, è un momento che ci ritorna alla mente, ma che non deve essere soltanto momento di sola esplicita numerazione di dati, certo 60.000 molfettesi nel mondo non sono pochi, certo tanti molfettesi sparsi in ogni città di quelle lande lontane che hanno visto soffrire, stancare i nostri concittadini, non sono pochi. Mi vorrei far prendere più dai sentimenti dei valori, dai sentimenti che ci accomunano.

Oggi innanzitutto è un momento fondamentale, quello di un soggetto, e non sono la persona adeguata per nominarla, mi permetto solo di citarla, oggi la Madonna dei Martiri ci vede tutti quanti insieme qui. È un momento fondamentale, l'8 settembre, che vede in tutte quelle lande lontane i cittadini molfettesi celebrare questo momento fondamentale. Sono quei momenti e quei valori che io sono convinto che anche in seconda, terza generazione ricordano questi momenti fondamentali, è inutile raccontare che anche io ho i miei parenti a New Jersey, a Hoboken, chi molfettese non ha queste presenze? Ritengo che siano essenziali gli elementi valoriali che ci hanno accomunato e ci accomuneranno, quel grande cuore che ieri ci ha allontanati da questa città per tanti svariati motivi, fondamentalmente sono stati - lo sappiamo - quelli economici, che hanno cercato in tutti i modi di ritrovare al di là di quel grande mare soluzioni per le nostre famiglie, oggi ci accomunano. Esattamente come oggi, nella logica della globalizzazione, tanti immigranti vengono da noi e dovremmo necessariamente trovare le stesse condizioni perché dovremmo dargli pari dignità. Non solamente con quei momenti particolari, per i quali alcuni nostri molfettesi ricordano volgarmente quei ghetti dove venivano tenuti sui porti di New York, prima di poter essere inseriti nella società di allora.

Mi auguro che questo non accada da nessuna parte del mondo oggi, oramai nel 2000, oggi nel mondo della globalizzazione dovremmo soltanto riunificare gli intenti e i valori. Utilizzare quella parte positiva che internet ci dà, per fare in modo che nella positività si rincontrino e si esaltino le fraternità, le uguaglianze e le amicizie che i cittadini molfettesi in gran parte hanno come DNA nel loro cuore.

Grazie di nuovo di essere stati con noi e all'anno prossimo, arrivederci.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Spaccavento. La parola al Vicepresidente dell'Associazione "Molfettesi nel Mondo", Marco Vito De Virgilio. Ringrazio a nome di tutto il Consiglio e personalmente l'Associazione, perché è in realtà il nucleo propulsore di tutta l'iniziativa. È quell'associazione che di concerto con le Istituzioni e i suoi delegati, quotidianamente durante tutto l'anno si preparano e concentrano tutti i loro sforzi per questa iniziativa, che credo sia la più importante dell'anno, fermo restando altre manifestazioni che vengono organizzate. Un grazie quindi all'Associazione e la parola al Presidente Marco Vito De Virgilio. Prego.

MARCO VITO DE VIRGILIO (Vicepresidente dell'Associazione Molfettesi nel Mondo):

Grazie Presidente. Voglio ringraziare innanzitutto il nostro Vescovo, il Sindaco, gli Assessori, le autorità, li voglio ringraziare di cuore perché io sono un ex emigrante. Io ho emigrato nel '53 in Venezuela, dove ho vissuto per 37 anni, poi sono tornato a Molfetta e giurai a mia moglie, venezuelana, che ogni anno l'avrei portata nel suo Paese. Questa sera ho sentito tantissime cose belle, qui ci sono australiani, argentini, venezuelani e americani, ogni anno cerchiamo sempre di fare il meglio che si può.

Ringrazio anche il Dottor Centrone che ha avuto questa bella idea, di fare il Molfetta Day. Quando vivevo in Venezuela ero uno di quelli che andavano a prendere i soldi pensione per pensione, io ed un certo Cosimo, riunivamo i soldi, li davamo al signor della fonderia e lui li mandava a Molfetta. È stata per quindici anni la statua nel deposito del Comando della Guardia Municipale, fino a quando il signor Rodolfo Caputo, fondatore e Presidente dell'Associazione Molfettesi nel Mondo, la vide, andò da Mauro Amato, ex venezuelano lo stesso, il quale con il solo suo sforzo ha messo la base e abbiamo fatto l'inaugurazione allora. Dopo ho ricevuto in Venezuela l'autorità Finocchiaro, il Sindaco ed altre persone.

Quattro - cinque - sei anni fa il Dottor Centrone prese questo impegno, di fare il Molfetta Day, lo ringrazio vivamente per questo, ed oggi siamo al ventinovesimo convegno signori, io sono il Vicepresidente fondatore. Ringrazio tutti.

PRESIDENTE:

Grazie al Vicepresidente dell'Associazione Molfettesi nel Mondo. A questo punto un saluto da parte di Sua Eccellenza il Vescovo Don Luigi Martella, prego.

DON LUIGI MARTELLA:

Grazie. La mia parola non può che essere di gratitudine per l'invito che ogni anno mi fate per questa occasione, per questa circostanza. Un grazie voglio dirlo proprio ai molfettesi nel mondo, che in questo momento sono qui e che hanno avuto la delicatezza, in una delle loro prime visite tornando qui a Molfetta, di venire a trovarmi, lo fanno sempre e lo hanno fatto anche quest'anno. Tra questi ho potuto riconoscere alcuni volti, che io ho incontrato proprio nei miei tre viaggi per andare a trovare loro. Un primo viaggio in Argentina, un altro viaggio in America nel New Jersey ed in Canada, e poi

l'altro viaggio in Australia. Questi tre viaggi li porto nel cuore, porto soprattutto nel cuore quelle persone che ho potuto incontrare.

Lì ho capito maggiormente, questa è una cosa che ho già detto ma ci tengo a sottolinearla e ribadirla, lì incontrando questi molfettesi sparsi nel mondo ho potuto capire, e meglio, chi sono i molfettesi. È facilmente immaginabile che uno quando parte da piccolo, da giovane, si porta dietro tutto quel bagaglio di valori che poi riesce a conservare meglio fuori, e quindi lì ho potuto trovare davvero l'humus più profondo di questa comunità, di questa città, Molfetta. Città verso la quale, essendo ormai vicino per me il decimo anno di permanenza come Vescovo, e già altri sette anni prima come Superiore al Seminario Regionale, mi sento sempre più attaccato e vicino.

Ci sono effettivamente dei valori che rappresentano una base indistruttibile, noi in questi giorni celebrando soprattutto la festa della Madonna dei Martiri avvertiamo, io avverto moltissimo questo senso dell'appartenenza su delle basi che non sono di forma ma di sostanza. Che sono - ad esempio - la grande fede, la grande devozione verso la madre celeste, la madre comune, insieme sono valori che riguardano il senso della solidarietà, il senso della complicità tipica, forte, poi questa grande nostalgia che ho potuto notare da parte di questi molfettesi nel mondo, nostalgia verso la madre patria. Mi meraviglia sempre come ogni anno c'è un bel gruppo nutrito di molfettesi nel mondo, che ritornano. Questo dà un senso proprio della vicinanza, dell'appartenenza, sono valori davvero che né la distanza, né il tempo, né forse le generazioni, riusciranno mai a cancellare.

Come Vescovo, come rappresentante della Chiesa, sento non soltanto il dovere, ma anche il bisogno di mantenere sempre il contatto con tutti i molfettesi che stanno nel mondo. Come desiderio lo posso dire già, avverto quasi il bisogno di riprendere a viaggiare, andare ad incontrare queste comunità. Mi piacerebbe anche mandare ogni tanto dei miei rappresentanti a trovare i gruppi che ci sono lì, anche perché questo corrisponde ad una loro richiesta che mi è stata fatta esplicitamente, ma naturalmente si devono verificare anche delle condizioni, voi capite bene.

Ad ogni modo anche io, pur venendo da una terra diversa, da una provincia diversa, probabilmente la stessa provincia da cui proviene il Prefetto, conosco che cosa vuol dire emigrazione. Anche la mia terra è terra di emigrati, non tanto in America, in Australia, però in Europa sì, anche io conto su dei parenti che sono sparsi nelle nazioni europee. So che cosa vuol dire, so da che cosa è causato e capisco, come uomo e come pastore, il disagio di tanti emigrati oggi, immigrati. La terra è diventata oggi più terra di immigrati, una volta era terra di emigrati. Capisco il disagio, le difficoltà, e quindi anche le attese, le speranze di tanta gente che si riversa nelle nostre terre, sul nostro territorio. Pensando a questo nostro mondo come ad un mondo sempre più piccolo, perché diventa sempre più piccolo, io faccio una facile profezia in questo momento, l'emigrazione non finirà mai, perché l'uomo ha sempre emigrato. Oggi ci

troviamo di fronte a queste emergenze, più che rinserrarci nel nostro egoismo dobbiamo cercare di aprire i nostri orizzonti, per capire come possiamo convivere meglio e tutti insieme.

Io credo che se ci lasciamo guidare dal messaggio dell'amore e dai valori religiosi e di fede, avremo più facilità nel risolvere tutti questi problemi. Grazie di nuovo a tutti e auguri.

PRESIDENTE:

Grazie a Sua Eccellenza il Vescovo. La parola al signor Sindaco, prego.

SINDACO, Sen A. Azzollini:

Grazie Presidente. Voglio ringraziare innanzitutto tutti voi che siete qua con noi, voglio ringraziare Sua Eccellenza il Vescovo Don Luigi Martella, Sua Eccellenza il Prefetto, Carlo Schilardi, tutta l'Amministrazione, il Consigliere Regionale Antonio Camporeale e tutti i Consiglieri Comunali presenti.

Spero che voi percepiate, ed io sono particolarmente orgoglioso di questo, la solennità di questo momento. Ci sono altissime Autorità italiane che ci onorano della presenza, e quindi come ha detto il Prefetto, come ha detto il Vescovo, riusciamo - a Molfetta - a mantenere saldo un legame tra le nostre comunità estere e le nostre comunità ancora in sede. Anche il mio Consiglio Comunale ha un Consigliere delegato, che è Benito Cimillo, che è qui con voi e che mantiene i rapporti con le nostre comunità.

Sono molto orgoglioso della vostra presenza, mi piace molto questo momento, è un momento di grande emozione come è stato già detto. Non faccio mai dei discorsi formali con voi, sarebbe facile dire benvenuti, stiamo bene, non è così, mi piace parlare con voi perché voi per me siete un esempio. Quale? L'esempio di persone che partite in grandissime condizioni difficoltà, siete riuscite non soltanto ad integrarvi nella nazione che vi ha ospitato, ma anche ad affermarvi. Siete cioè, e arriverò a quello che ha detto in questo momento Sua Eccellenza Monsignor Martella, un esempio di come si emigra e un esempio di come ci si afferma.

Io conosco bene quella scena, ve la ripeto ogni anno, terrificante che mi è rimasta impressa e che voi conoscete a memoria, quella del Porto di Napoli quando partiva la nave degli emigranti, era devastante. Io ho visto partire le navi per gli Stati Uniti d'America e quelle per l'Australia, era una situazione durissima, suonava una banda, suonava forte e si capiva a che cosa serviva, serviva a coprire la tristezza che per molte madre e spose era un pianto, si andava via, tutti dicevano: arrivederci, e tutti capivano. Oggi grazie a voi invece arrivederci è arrivederci, ci rivediamo fra un po'. La grande tecnologia, il vostro affermarvi, il vostro integrarvi è servito a rendere finalmente possibile il fatto che ci rivediamo, oggi se diciamo "arrivederci" è vero, ci rivediamo.

Voi siete un modello di integrazione, e questo mi fa pensare a due cose importanti, parto da quello che ha detto il Vescovo, non solo l'integrazione non è finita ma l'emigrazione è assai presente. Tonino ha i cugini, io ahimè adesso

ho i nipoti, è finita l'emigrazione di gente che faceva il lavoro manovale, io attraverso i ricordi di un emigrante, adesso deceduto, so bene come fu costruito il Porto di New York, lo racconto sempre. Era un emigrante che non ricordava più niente, aveva 85 anni, ma il ricordo di come aveva costruito il Porto di New York era perfetto, io so bene come fu costruito da tanti di noi, lui li chiamava perfettamente "i docks del Porto di New York". Adesso invece ho i miei nipoti, e costituiscono un'emigrazione che voi neanche immaginate, di massa. Io ho una nipote che stava in Scozia, adesso sta in Spagna, un altro nipote va nel Michigan ad insegnare, un altro è in Congo perché è un Ingegnere minerario, un altro, quello sta più vicino di tutti, si occupa di finanza e vive a Zurigo. La cosa più straordinaria è che pranzando a Natale, mia nipote che arrivava dalla Scozia aveva un'amica americana, incontra un amico e gli disse: ciò come stai? Lui: io sto in America, ma noi ci troviamo tutti all'Aeroporto di Londra perché uno fa il farmacista a Londra etc. etc. si trovano all'Aeroporto di Londra e tornano. Se voi una sera passate per Milano di venerdì, è facilissimo, vedete che si ritrovano come vi ritrovavate voi, a gruppi. La situazione è diversa, sono giovani professionisti, più o meno vivono, ma vi assicuro che vivono un po' come voi, quasi tutti in un quartiere, quasi tutti due in una stessa casa e quasi tutti il venerdì e il sabato sera, dopo che hanno lavorato, si ritrovano insieme. Io trovavo gli stuccatori a Milano venti anni fa il venerdì, adesso trovo tutti quelli che non sono stuccatori ma professionisti, ma più o meno il livello di vita quello è.

Questo è un problema vero. È un problema molto grave perché voi avete portato un di più nella nazione in cui siete andati, loro ancora si stanno affermando in quella nazione, ed è molto difficile. È una tragedia per noi, perché vanno via tante professionalità e restano magari quelli che non hanno voglia di viaggiare etc. tutto questo comporta dei sacrifici per le famiglie, un genitore, una madre, un padre non vuole vedere il figlio che se ne va dall'altra parte del mondo. Dovremmo dialogare con voi allora, perché come ha detto Sua Eccellenza una parte di questi giovani, io mi auguro la più piccola possibile, non tornerà mai più, perché si creano gli affetti, si incontra una propria compagna di vita, un proprio compagno. Le cose sono cambiate rispetto a prima, non partono quasi mai giovani con la famiglia, per fortuna quelle tragedie non ci sono più, un giovane oggi è più libero e quindi trova lì un suo compagno, ma qui non torna più.

Voi ci ponete un problema serio, come far rimanere i giovani qui. Io parlo molto di voi quando voi non lo sapete a questi giovani, e dico che voi siete stati bravissimi perché partendo da molto più in giù di loro, siete riusciti a scalare ed oggi riuscite a tornare. L'auspicio per una classe dirigente è creare le condizioni perché fra molti anni non fra pochi, queste persone possano tornare. Io che faccio questo per attività, che ricopro dei ruoli a parecchi livelli, sento certe volte un po' di estraneità. Sarebbe più utile impiegare un po' di tempo di meno in dichiarazioni giornalistiche e un po' più tempo a parlare con

voi, adesso che si può parlare attraverso internet, per capire come vi siete integrati voi in condizioni difficili, per fare in modo che queste nostre giovani donne e giovani uomini possano integrarsi al meglio. Nello stesso tempo creare le condizioni perché nell'arco di un trentennio, perché di questo si parla, non si parla mai di più giorni, alcune di queste intelligenze e di queste energie possano tornare, altrimenti la nostra grande città potrebbe - nel prosieguo - avere dei problemi.

La seconda questione è questa, io sono d'accordo con il Vescovo, però penso che mi capirà in questo momento, per i ruoli, molto il Prefetto. Io in questi giorni mentre parlo con voi ho una quantità di responsabilità notevolissima, quasi impensabile per voi. In questo momento ci sono a Molfetta già circa 2.000 albanesi, ci sono molti rumeni e in questo momento ci sono alcune migliaia di immigrati nella nostra città che sono qui per cercare disperatamente di portare da qualche parte il pane, ma vivono in condizioni difficilissime, oggi a Molfetta, io lo so tra qualche giorno ad Andria, poi a Barletta e poi dovunque, sono un problema e noi li comprendiamo. Ha ragione Sua Eccellenza, il motore deve essere la solidarietà verso l'altro, ma abbiamo anche una responsabilità, pensate all'igiene, che è un problema immediato che ho, ce l'ho mentre vi parlo, poi c'è la sicurezza ed altro.

Voi siete un esempio e lo dico alla classe dirigente, credo che il Prefetto mi capisca. Io non sono per la confusione nei confronti degli altri, voi avete accettato le regole e le leggi della società che vi ospitava, poi avete lavorato, poi vi siete affermati, poi affermandovi avete portato la vostra identità. Io credo che il modello di emigrazione sia questo.

Io non sono per l'indistinto, l'indistinto fa male e genera gravi problemi. Voi siete un modello, io lo dico sempre, bisogna dirlo con chiarezza, noi abbiamo rispetto agli altri l'identità cristiana. Voi mi capite, dico cristiana perché avete trovato altre componenti della religione cristiana nel suo complesso, ma noi in Italia siamo anche cattolici, la tolleranza, la solidarietà, l'accoglimento dell'altro sono un principio importante, ma questo lo devo dire anche agli altri. Non c'è rispetto, non c'è tolleranza se questo non ci viene altrettanto garantito.

Io sono perché tutti preghino nel nostro Paese, ma desidero che ci facciano pregare allo stesso modo nel loro. Lo dico con molta chiarezza, se non ci fanno pregare nel loro, devono imparare che anche noi abbiamo un'identità ed intendiamo mantenerla ferma, la nostra è un'identità cristiana e in Italia cattolica. Gli altri parlano con noi di questo, così come voi quando avete trovato i mormoni, i quaccheri, i protestanti, i battisti, in Italia a tanti piacciono perché ad esempio battista era Martin Luther King, era un pastore, però era un'altra religione verso la quale ci dovevamo confrontare, siamo stati in grado di farlo. Oggi per fortuna in tutte le nazioni in cui siete sono cattolici. Noi vogliamo che tutti gli altri siano in grado di trovare la stessa

cosa, ma si devono integrare, devono rispettare la terra in cui sono, come voi l'avete rispettata. Voi per me siete un esempio.

Vedo la signora, che immagino sia dell'Argentina in quanto l'ho vista con la bandiera dell'Argentina, ed un altro signore con la bandiera del Venezuela. Oggi i nostri concittadini lì rispettano leggi dure e terribili, voi mi dovete scusare ma le cose le dobbiamo dire perché io vi voglio bene, vi rispetto e per me siete un modello. Lì rispettano cose terribili, in particolare in Venezuela ed in Argentina, ma rispettano le leggi di quella nazione, le rispettano. Non so se le condividono o meno, se non le condividono se possono - come in Italia - dirlo apertamente, non è questo il momento, è una festa per noi, ma voglio dire che voi siete abituati a fare questo. È per questo che questa giornata io la sento molto, voi per me rimanete un esempio, l'immigrazione e l'emigrazione per me non sono lontane, noi abbiamo i cugini, i padri, gli zii ma adesso anche i nipoti che emigrano. Per questo motivo siete molto importanti, questo lo ha detto il Prefetto prima, voi siete la memoria di quello che è accaduto.

Molti di voi sono partiti con la nave, otto - nove giorni per l'America, una ventina di giorni per il Venezuela, per l'Australia arrivederci... (*citazione dialettale non comprensibile*) andavamo due - tre giorni a Piazza Vittorio Emanuele, quando arrivava il telegramma... (*citazione dialettale non comprensibile*) è questa la situazione. Adesso per fortuna, grazie a Dio abbiamo i telefonini e riusciamo a sentirci perfettamente.

Voi siete la mia memoria, non è bello emigrare ma voi siete la testimonianza vivente che anche emigrando poi si può tornare, e si può tornare avendo avuto successo sia nella terra in cui vivete adesso e sia nella vostra originaria, perché siete un modello. Io questo ve lo dico con il cuore, vi dico di tenere alto questo momento. Vi assicuro che i molfettesi nel mondo sono noti al Senato della Repubblica come il sette di denaro, vi conoscono tutti perché vi porto ad esempio, perché dico che voi avete saputo affermarvi e che insieme mantenete una storia ed un'identità. Tante volte, quando facciamo alcune leggi sull'emigrazione faremmo bene a parlare un po' con voi, forse ci fareste capire tanto di più di quello che pensiamo di capire noi. Tutte le volte che vi ascolto e parlo penso sempre a questo, sperando che con il vostro aiuto, grazie alla vostra memoria e alla vostra identità, possa contribuire a fare un po' meglio quello che faccio.

Vi ringrazio, vi auguro di stare benissimo, di godervi ancora la Madonna dei Martiri che per noi è tanto ma per voi è tantissimo, di godervela per intero. Noi invochiamo sistematicamente il suo aiuto perché ha tanto contato per voi in particolare ma anche per noi, così possiate vivere a pieno e in grande felicità la vostra permanenza a Molfetta, con un augurio, che vi possiamo rivedere al più presto, perché significa che voi ci siete, che state bene e che torniamo ad incontrarci.

Grazie a tutti.

PRESIDENTE:

Grazie signor Sindaco. Adesso possiamo procedere alla consegna delle targhe ricordo dell'Amministrazione alle delegazioni qui presenti. Procediamo con la consegna della targa alla delegazione USA, consegna Sua Eccellenza il Vescovo in favore del rappresentante della delegazione USA, signor Salvatore Scardigno. Grazie.

A questo punto c'è la consegna della targa ricordo da parte di Sua Eccellenza il Prefetto, nei confronti del signor Luigi Calò, rappresentante della delegazione del Venezuela. Vorrei rappresentare all'Aula che il signor Calò manca da Molfetta da cinquantadue anni. Grazie.

Adesso la consegna da parte del Consigliere Regionale Camporeale, della targa nei confronti del signor Luigi Arciuli, delegato della comunità Australiana. Grazie.

Adesso invece il Vicepresidente dell'Associazione Molfettesi nel Mondo, signor Marco Vito De Virgilio, consegna la targa ricordo alla delegazione Argentina, nella persona della signora Arianna Favorito. Grazie.

A questo punto c'è il Consigliere Cimillo, delegato ai rapporti con le comunità dei molfettesi nel mondo, consegna una targa ricordo al signor Sergio Arciuli, fratello del signor Luigi Arciuli, a testimonianza dell'amicizia e di quanto hanno fatto gli stessi nella comunità australiana sin dal 1967.

Prima di concludere la seduta, vorrei ringraziare ancora una volta Sua Eccellenza il Vescovo e Sua Eccellenza il Prefetto, per essere intervenuti in questa manifestazione. Ringrazio tutte le Autorità militari, tutte le Autorità civili, i signori Consiglieri, l'Associazione Molfettesi nel Mondo e tutti coloro che sono intervenuti. Non posso che augurare a tutti i nostri emigranti un felice ritorno a casa. La parola al signor Scardigno, prego.

SALVATORE SCARDIGNO (Rappresentante della delegazione USA):

Vorrei qui il signor Franco Pappagallo, per ringraziarlo per quello che ha fatto e sta continuando a fare, se è possibile dargli un piccolo ricordinio. Allo stesso tempo chiedo al Dottor Pietro Centrone di accompagnarmi in questa mia missione di consegnare un ricordo.

PRESIDENTE:

Signor Pappagallo, già Presidente dell'Associazione.

SALVATORE SCARDIGNO (Rappresentante della delegazione USA):

Spiego perché è una missione. Io sono venuto qui l'altro giorno e ho chiesto in giro ai molfettesi: voi che ne sapete del Molfetta Day? (*citazione dialettale non comprensibile*) un altro che era vicino a lui disse: (*citazione dialettale non comprensibile*). Bisogna mettere i puntini sulle i, l'idea di creare una giornata dedicata agli emigranti è di Pietro Centrone, che prego di venire qua. Io non so se posso parlare a nome di tutti i molfettesi nel mondo, non mi hanno autorizzato, però sicuramente posso parlare a nome dei molfettesi in America.

Almeno a nome dei molfettesi d'America vogliamo consegnarti questa targa che legge: "A Pietro Centrone, ideatore del Molfetta Day", così la gente una volta per sempre saprà chi è l'ideatore di tutto questo. È una manifestazione

magnificamente portata avanti dal Consiglio Comunale, più magnificamente portata avanti dall'Associazione Molfettesi nel Mondo. Questa è per te Pietro Centrone, te la meriti. Per tanti anni ti sei impegnato per i molfettesi nel mondo, sono convinto che continuerai ancora. Questo è a nome dei molfettesi d'America, sono convinto anche a nome di tutti gli altri molfettesi, penso all'Argentina, a Franco Pappagallo, pionieri e sostenitori dei molfettesi nel mondo. Grazie.

Salvatore noi sappiamo che tu sei il pioniere degli emigranti in America, sei il più grande. Io e Pierino ti abbiamo ricordato per darti l'esempio di questo regalo che noi ti vogliamo fare, che si dedica al pioniere di tutti.

Io ho portato con me cinque giovani, tutti laureati, tutti figli di molfettesi che per la prima volta sono venuti alla festa della Madonna dei Martiri e a vedere le bellezze di questo posto. Questa mattina abbiamo fatto una riunione clandestina, spiego il perché, perché vogliamo mettere un po' di forza in questa Molfetta Day, tutto quello che fate va benissimo, adesso cerchiamo in qualche modo di affrontare le problematiche vere che esistono per i molfettesi nel mondo. Hai nominato il Venezuela, sicuramente ci sono tantissimi problemi, in Argentina lo stesso, un altro problema difficile ma risolvibile è quello dei giovani, perché i giovani noi li abbiamo persi, i giovani molfettesi li abbiamo persi perché sono diventati australiani, americani, svizzeri etc. Cerchiamo di fare un programma per recuperarli, questa è una cosa molto più semplice di quelli dell'Argentina e del Venezuela. Quando veniamo qui d'ora in poi faremo delle riunioni clandestine, a meno che voi non ci date una mano...

Non è clandestina, perché il Comune ha dato l'ordine alla Sala Finocchiaro dalle 10.00 alle 12.00, io mi sono sforzato e anche il nostro Segretario, di dire: mi raccomando ai venezuelani, agli argentini, agli australiani, l'incontro c'è giovedì mattina alle 10.00, chi si è presentato? Gli americani e gli Arciuli.

Grazie per questo Franco, grazie a nome dei molfettesi nel mondo.

PRESIDENTE:

Ancora grazie a tutti gli intervenuti, un felice ritorno alle vostre famiglie ed alle vostre terre di provenienza. Buona serata a tutti, la Seduta è tolta.

Grazie.

(La seduta termina alle ore 19,10).